

Prezzo d'Associazione

Linea Stato: anno	L. 30
12. semestre	11
13. trimestre	6
11. mese	2
Linea Anno: anno	L. 32
1. semestre	16
2. trimestre	8

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno cento centesimi S.

I manoscritti non si restituiscono.
Lettere e pieghi non accettati al respingino.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IL LAICO IN SAGRISTIA

(Dall'Osservatore Romano)

Ieri vedemmo il prete uscire dalla sagristia; oggi vediamo il laico che entra nella sagristia.

Il laico entra in sagristia non già per insegnare, come fa il prete entrando nel mondo, ma per imparare: il laico entra in sagristia, non già per infondere lo spirito mondano, ma per attingervi lo spirito divino da diffondere nel mondo; il laico entra in sagristia per intendersi col prete, per sapere dal prete ciò che si deve fare nel mondo e nel mondo.

Ma anzitutto il laico entra in sagristia con quelle istituzioni ecclesiastiche che servono al culto di Dio e al decoro della Chiesa: e oggi il laico entra in sagristia particolarmente ed efficacemente con quei Comitati parrocchiali, che, bene intesi nel loro spirito informatore e bene applicati nel loro scopo finale, si può dire portano la Parrocchia al Parroco dopo che in tanti e tanti casi e per tanti e tanti motivi il Parroco era stato messo fuori della Parrocchia.

Il Comitato Parrocchiale apparisce a molti come una istituzione tutta moderna, e poco meno che un plagio ed una riproduzione delle associazioni liberali, e quasi quasi delle Loggie massoniche. Ecco perchè non sono ancora riguardati e compresi come dovrebbero esserlo.

Tali Comitati Parrocchiali, secondo che intende formarli la benemerita Opera dei Congressi Cattolici da cui è venuta la prima iniziativa, potranno essere nuovi nel nome e per la forma che hanno, ma sostanzialmente essi non sono che un felice ed opportuno richiamo di quelle antiche istituzioni parrocchiali, portanti diverse denominazioni, le quali attorno al Parroco e dietro l'ordine e il consiglio del Parroco, si occupavano seriamente ed efficacemente di quella che puossi davvero appellare azione cattolica nel più largo e nel più retto significato della parola, essendo che con esse si provvedeva tutt'insieme al culto religioso, all'istruzione popolare e alla carità cittadina.

Accanto al presbiterio sorgeva la scuola: in molti luoghi stava eziandio un ospedale, un ricovero, un orfanotrofio. Le vedove e i pupilli, come ai primi tempi della giovine Chiesa, erano adottati e sostenuti dalla Parrocchia, come i poveri e i derelitti erano soccorsi e provveduti dalla Parrocchia. In allora, ben lo sappiamo, le parrocchie erano vaste e popolate più di tante del giorno d'oggi, e allora, anche questo non ci è ignoto, non era ancora organizzata la pubblica beneficenza, come è avvenuta da poi. Ciò non pertanto anche adesso alquanto delle opere cattoliche e parrocchiali che si compievano allora possono essere fatte anche al presente.

Noi crediamo che ogni Comitato parrocchiale debba ispirarsi al carattere sostanziale della religione cattolica, per ravvisare tantosto che tutto si poggia sul duplice precetto dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo. Da ciò è facile dedurre che culto e carità sono e debbono essere i due oggetti fondamentali dello studio, della considerazione e dell'azione di qualsiasi Comitato parrocchiale.

Oggidi la Parrocchia in particolare, come la Chiesa in generale, è stata spogliata d'ogni patrimonio, costituito dalla pietà degli avi e dalla successione dei secoli. E' inutile recriminare sull'iniqua spogliazione perpetrata, quasi direbbesi, di Dio e del prossimo: il fatto doloroso si trova da per tutto nella sua più evidente realtà e nel suo più funesto risultato.

Bisogna adunque con sforzi privati sopprimere a queste pubbliche deprezzazioni: bisogna provvedere al decoro del culto, come bisogna provvedere al bisogno del povero.

Per riguardo al culto, più o meno si può capire quello che occorre: ma è per rispetto a ciò che concerne la beneficenza, o a meglio dire alla carità, corrispondente al precetto dell'amore del prossimo, che si richiede maggiore studio e maggiore attenzione.

Secondo noi, bisogna concentrare l'attività dei Comitati Parrocchiali in poche opere, per farle bene e per completarle stabilmente. In questi momenti tanto l'anima quanto il corpo hanno estremo bisogno di solleciti ed efficaci soccorsi. L'anima si solleva e si nutre colla istruzione cristiana, e perciò si presentano in prima linea l'istruzione catechistica e l'istruzione popolare.

Il Comitato coadiuvi il Parroco nella prima: il Parroco coadiuverà il Comitato nella seconda. Una scuola parrocchiale, ove le risorse della Parrocchia possano permetterla, è di prima e indeclinabile necessità. Non basta raccogliere i fanciulli alla Domenica nella Chiesa per impartire loro l'istruzione religiosa: guai se restano abbandonati a loro stessi, o frequentano scuole irreligiose, per tutto il corso della settimana. La voce del Parroco in Chiesa si spiega in mezzo all'indifferenza religiosa della scuola.

In alcune Parrocchie, esiste già la scuola parrocchiale e produce eccellenti frutti senza grandissima spesa. In molti luoghi è il cappellano che fa da maestro e il Parroco da direttore: qualche membro del Comitato parrocchiale si presta per aiuto o per qualche insegnamento speciale. In questo modo si conserva e si feconda l'istruzione catechistica: ed è l'unico mezzo, lo si creda bene, che può elargire la carità per le anime e per i cuori.

Ma oggi il Parroco e la Parrocchia sono privi di ogni mezzo per esercitare la carità al corpo, vale a dire per aiutare i poveri e per sovvenire i bisognosi. E' quindi indispensabile che il Comitato parrocchiale cerchi ogni via e pensi ogni modo di dare alla Parrocchia e al Parroco il mezzo potentissimo della elemosina, che è forse il veicolo migliore per fare accedere il basso popolo al Parroco e alla Parrocchia.

In sostanza, come il mondo cattolico si adopera per ricostituire il patrimonio alla Chiesa, così il Comitato parrocchiale deve adoperarsi per ricostituire il patrimonio alla Parrocchia.

IL PANE DI S. ANTONIO

La Provvidenza, che mai non abbandona, viene in questi giorni in aiuto ai poverelli con l'opera del pane di S. Antonio. Nella Difesa troviamo che quasi un duemila lire furono elargite in Venezia nel mese di settembre per acquisto di pane ai poveretti dai devoti di S. Antonio. Nella nostra Udine la cassetta per il Pane di S. Antonio fruttò nello scorso mese lire 356 56 le quali vengono cambiate in tanti buoni per pane che le Signore della carità distribuiscono a chi più ne abbisogna. Chi non vede l'opera ammirabile della Provvidenza in questo fatto che spontaneamente i fedeli si tassano, a dir così, per ogni grazia che ricevono dal grande Taumaturgo, e vogliono a parte della loro letizia i poveretti?

Il nostro modo di vedere c'è un altro grandissimo e provvidenziale vantaggio che viene dalla pia opera del Pane di S. Antonio. E' questo. La setta rivoluzionaria massonica per raggiungere i suoi fini di allontanare il popolo dal prete, impoverì questo togliendogli anche ogni mezzo che aveva di correre in aiuto del povero. I beni lasciati dai nostri vecchi alle parrocchie perchè il prete li dividesse ai poveri, furono tolti ai legittimi amministratori e passati in mani laiche, nelle così dette congregazioni di carità, che li distribuiscono come vogliono e credono, lasciando assai spesso il vero povero nella più assoluta indigenza. Si può dire senza tema di venir smentiti, ed adducendone, data l'occasione, anche prove, che le congregazioni di carità servono tante volte, come le rendite dei benefici ecclesiastici in mano degli economisti, a sovvenire largamente non i poveretti ma certi patrioti. Or bene, al prete fatto povero dalla rivoluzione, e che manca di mezzi per fare la carità, ha provveduto S. Antonio colla sua cassetta per il pane dei poveretti.

Il quelle chiese dove la cassetta è esposta con l'immagine del Santo, i fedeli che lo invocano e che ricevono grazie depongono riconoscenti le promesse elemosine, ed il prete poi le trova; il prete che conosce i veri poveri, che sa fin privarsi del necessario per soccorrerli, con le lagrime agli occhi leva contento quelli insperati soccorsi per i suoi poveretti, e questi gli si fanno solleciti d'attorno, ricevono con il buono per il pane a sostentamento del corpo, la parola opportuna per il bene dell'anima.

La carità diventa fiorita, come la vuole Gesù Cristo. Il povero ritorna al prete, ed il prete per l'opera provvidenziale del Pane di S. Antonio, ritorna l'elemosiniere della divina carità come dev'esserlo, e come lo riconobbero i maggiori nostri quando gli affidarono quei beni che ora la setta rapì dalle mani del prete.

Il bell'articolo dell'Osservatore Romano che premettemmo a queste due righe, raccomanda ai Comitati Parrocchiali di cercare

ogni via e di pensare al modo di dare alla parrocchia ed al parroco il mezzo potentissimo della elemosina. Il mezzo non può essere nè più pronto nè più facile: si segua la disposizione della divina provvidenza e si instituisca da ogni Comitato in ogni parrocchia l'opera del Pane di S. Antonio.

L'Azione dei Cattolici Italiani giudicata in Francia

Da un articolo dell'Univers di Parigi, scritto dall'esimio Ab. G. de Pascal, che fu presente al Congresso di Fiesole, togliamo il brano seguente, altamente onorvole per cattolici italiani:

«... L'Italia cattolica s'è pienamente rialzata. Condotta da capi sperimentati, che attingono luce forza dal trono del Vicario di Gesù Cristo, sotto la direzione d'un Episcopato pieno di zelo e d'attività, essa sta per riguadagnare palmo a palmo tutto il terreno conquistato dalla Massoneria.

« Fedeltà incrollabile alla Santa Sede; comprensione perfetta della vera tradizione storica italiana, intelligenza elevata e pratica della questione sociale nei suoi principii e nelle sue applicazioni ai bisogni attuali del popolo: tali sono i caratteri del movimento che dall'Alta Italia ove è nato, si spande ora nelle altre regioni della Penisola, e guadagna a poco a poco tutte le provincie.

« Particolarmente negli studii sociali, sotto lo sguardo approvatore di molti Vescovi, si vanno risolvendo anche sui punti più delicati, dopo discussioni larghe e profonde, dei principii che sbalordirebbero assai certi cattolici del nostro paese, ancora inceppati nella vecchia economia liberale: si tirano delle conclusioni che da noi farebbero gettare altissime grida a parecchi timidi cattolici...

« I cattolici italiani han preso sul serio gli insegnamenti dell'Enciclica del Papa sulla questione sociale: essi non han già tentato di diminuirne la forza, sono invece entrati risolutamente nella corrente d'idee che essa preconizzava e ne hanno tratto con splendido successo le conseguenze pratiche. Non porterò che un fatto, che è prova eloquente della loro intelligente attività. Oltre 350 Casse Rurali secondo il tipo Reiffenisen sono state istituite con prodigiosa rapidità, grazie sovra tutto all'ammirabile devozione del Clero, sostenuto da Vescovi degni successori dei Santi.

« Io ho potuto rendermi conto coi miei occhi della solida organizzazione delle forze cattoliche in Italia. — Nulla sfugge allo zelo di codesti uomini di fede e d'azione. Il movimento ha preso un tal carattere di vastità e di possanza, che il partito liberale e la Massoneria cominciano a inquietarsene seriamente. — I cattolici sono la riserva presente e fresca di forze che nel giorno (più vicino di quello che non si pensi) dello sfasciamento dell'Italia liberale, deciderà, comparando risolutamente sul campo di battaglia, dell'avvenire della patria.

« Le illusioni d'un tempo sono sparite davanti alla brutale lezione dei fatti: l'Italia allucinata, sfruttata dalla rivoluzione, spre gli occhi e si leva... Molti si guardano intorno e cominciano a persuadersi che nella dissoluzione dell'unitarismo liberale, in faccia al socialismo minaccioso, il solo mezzo di salute si trova in un raggruppamento cattolico e federativo, intorno al Vicario di Gesù Cristo.

« V'ha in Italia, specialmente nelle provincie settentrionali, un popolo quasi intatto nella sua fede, che soffre e volge lo sguardo verso la Chiesa: v'ha un Episcopato sapiente, fermo, attivissimo, un Clero pienamente devoto alla causa popolare, un gruppo di laici, intelligenti, fedeli, volti alle opere sociali.

« Sono codesti gli elementi preziosi davvero per il risorgimento dell'Italia cattolica; e niuno può aver ragione di disperare d'un popolo che ha nel suo seno tale ricchezza di risorse ».

A proposito d'un'abbietta villania

Leggiamo nell'Osservatore Cattolico di Milano:

« I giornali nostri: Italia del Popolo, Corriere della sera, Secolo, Lombardia, hanno pubblicato con compiacenza massonica che Sua Eminenza il Cardinale, partendosi da Arcisate dopo la visita pastorale, venne fischiate da una folla di persone.

« La Provincia di Como ha dato per la prima la notizia.

« Immediatamente abbiamo fatto una inchiesta per conto nostro, e possiamo affermare, che un notissimo impicca-cristi, buon-tempone vizioso e massone matricolato, ha

pagato quattro, diciam quattro ragazzi, li ha provveduti di un fischietto e con essi ha tentato di far villania a Sua Eminenza e di oltraggiare il popolo che unanime lo acclamava. Nessuno di quelli che circondavano l'Arcivescovo udì i fischi. Quell'istesso buffone che avea organizzata la bassa villania, ne ha poi diffusa la notizia mentendo — poichè la canaglia viva rubando e mentendo, mentendo e rubando.

« E prestate fede ai giornali liberali! E siete ancora restii a diffondere i giornali cattolici! »

Opera dei Congressi cattolici in Italia

(Vedi numero di ieri)

TERZA SOTTOSEZIONE

Opere Pie.

(Relatore avv. cav. Enrico Ciaranfi)

Considerato che la conservazione delle istituzioni e lasciati pii ai fini delle fondazioni rispettive, è lo scopo cui devono intendere lo Sottosezione ed i Collegi di difesa delle Opere pie, collegando insieme l'azione loro nella solidarietà reciproca dei propositi, degli accordi, e dei mezzi con unità di condotta e con provvedimenti pratici e legali, rispondenti alle diverse condizioni locali,

Considerando che per raggiungere completamente un tale intendimento sarebbe indispensabile che ai Collegi di difesa, già esistenti in parecchie regioni d'Italia, altri pure se ne aggiungessero in quelle regioni che ne difettano, o quanto meno si nominassero dei Corrispondenti od Incaricati speciali,

Considerando come per essi si verrebbe a cautare le istituzioni pie contro l'applicazione di quelle disposizioni legislative che fossero per sancirsi a danno delle medesime; disposizioni che vanno fin d'ora apprestandosi nei consigli delle Loggie, e che perciò stesso è a ritenersi saranno più radicali, onde per esse asservire le rendite degli enti pii, per quanto lo si possa, sotto la maschera della filantropia, agli scopi della massoneria,

Ritenuto, giusta l'esperienza fattane dopo la pubblicazione della legge 17 luglio 1890, essere riuscita sommanente proficua l'azione della Sottosezione permanente e dei Collegi di difesa delle Opere pie, sia a perseverarne parecchie da qualsiasi riforma, sia a diminuirne almeno in parte i danni che ne sarebbero derivati, ove ne fossero stati rivendicati i sacrosanti diritti, massime nella erogazione delle rendite rispettive agli scopi di fondazione.

Ritenuto come, in vista dell'utilità pratica della Sottosezione e dei Collegi di Torino, Genova, Napoli, Roma, Milano, Venezia e Piacenza, si riscontrino ognora meglio l'opportunità della costituzione di Collegi nelle altre regioni d'Italia che ne difettano, come a Firenze, o Fiesole, Palermo, Cagliari, Umbria e Marche,

Ritenuto come a conseguire gl'intendimenti della Sottosezione e dei Collegi, abbiano efficacemente concorso l'aver data la maggiore pubblicità possibile con circolari alle rev.me Curie ecclesiastiche a gran parte delle massime di giurisprudenza sancite dalla IV Sezione del Consiglio di Stato e dai Tribunali a favore delle Opere pie, nonché la pubblicazione fatta in Piacenza per cura della presidenza della Sottosezione, ed in diverse epoche, di opuscoli e di una monografia (di cui si faceva in oggi una terza edizione con ulteriori aggiunte), portante il dispositivo delle massime anzidette, e le norme a tenersi per la difesa dei sacri diritti delle singole istituzioni pie,

Ritenuto come col 15 agosto 1897 si compia il periodo trentennale dalla promulgazione della legge 15 agosto 1867, emanata per la soppressione dei corpi religiosi, enti ecclesiastici, benefici ed altri,

Ciò tutto considerato e ritenuto; Il XIV Congresso cattolico italiano delibera: consiglia e raccomanda rispettivamente:

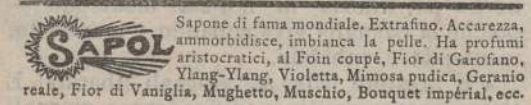
1. Che si completi la costituzione dei Collegi regionali di difesa degli enti pii anche nelle regioni della Toscana, della Sicilia, della Sardegna, dell'Umbria e delle Marche, e possibilmente nelle città di capoluogo delle stesse, o limitrofe, e ciò per modo da giovare l'un l'altro, tenendosi pure in rapporti e corrispondenza colla Sottosezione per opportuno indirizzo e consiglio, quando e come sia del caso, giusta quanto si è fin qui praticato dai Collegi esistenti.

Con che nell'attuale periodo, che per al-

«In luoghi potrebbe dirsi di tregua in tema di riforma di Opere pie, si provvederebbe a meglio organizzarsi ed apprestarsi alla difesa legale delle istituzioni pie dalle nuove leggi che tuttodì si reclamano da coloro che abusano del nome e del mandato di rappresentanti del popolo a danni della Chiesa e della patria.

2. Che giusta le espresse raccomandazioni del Sommo Pontefice, e le deliberazioni e voti dei diversi Congressi cattolici italiani tenutisi a Lodi, Vicenza, Genova, Roma, Pavia e Torino si esprima rispettosamente il desiderio agli Eccellentissimi Vescovi delle Diocesi d'Italia più importanti, le quali non siano rappresentate da un Collegio di difesa, di voler delegare uno speciale incaricato che possa all'uopo, ove il bisogno lo richieda, porsi in relazione colla suindicata Sottosezione residente a Piacenza, per attingerne consiglio ed indirizzo circa le diverse questioni di attinenza delle singole Opere pie, nonché circa l'opportunità di ricorrere ai poteri competenti.

(Continua.)



NOSTRA CORRISPONDENZA

Lettera aperta

Al Preg. signor Giovanni Garlato
Presidente del Sub-Comitato Diocesano
in S. Vito al Tagliamento

E' ben doveroso, egregio Signore, che questa Presidenza del Comitato diocesano di Concordia, le rivolga un meritato plauso per le validissime sue prestazioni nelle due solenni circostanze del Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Madonna di Rosa, e dell'Adunanza diocesana in cotesta terra di S. Vito al Tagliamento.

Ci sono noti i nobili sentimenti che la ispirano nell'operosissima sua azione cattolica; e se le diamo questa pubblica testimonianza, è per congratularci con lei, e con quanti sinceri cattolici che nel giorno 30 settembre ebbero la comune e bella sorte di poter dire: *quid digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam parti*. Si pro nomine Iesu: poiché è per la massima gloria di Dio e per il bene del prossimo che i Congressisti cattolici si espongono ai dileggi liberaleschi.

E ciò, anziché intimidirci, deve servire di sprone a noi tutti socii dell'Opera dei Congressi e Comitati cattolici, affine di perseverare costanti nei forti intendimenti, come Ella, egregio Signore, con tanta perizia seppe sviluppare assai bene nella recente nostra Adunanza diocesana, con quel suo *Laboremus* per la religione, per la società e per la patria.

Si, Ella continui signor Presidente ad informare del generoso suo spirito cotesto Comitato sub-diocesano di S. Vito, e si adoperi in modo speciale a costituire la Sezione Giovanili. I contrasti e le difficoltà che vi si oppongono, le serviranno di manifesta prova, che l'Opera voluta dal supremo nostro gerarca il Romano Pontefice, perciò dispiace agli avversari, perchè piace a Dio; e che quanto si è potuto effettuare per l'azione cattolica nelle principali città d'Italia e nei tanti paesi della nostra Diocesi, deve indubbiamente istituire anche costì.

E questa Presidenza fidente nella costanza di Lei, già precorre lieta col pensiero a quel non lontano, in cui Ella signor Presidente coadiuvato dal degno Clero e dal laicato cattolico della Forania di S. Vito, avrà raccolto in Comitato un scelto numero di buoni cittadini; ed un'elesta schiera d'animosi giovani, nei quali precipuamente devono fondarsi le speranze dell'avvenire.

Allora si scorgerà chiaro, coll'inesorabile logica dei fatti, se gli ammodernati liberali abbiano essi esclusivamente la privativa del patriottismo e della civiltà; e al raffronto delle loro opere colle istituzioni cattoliche, il buon senso delle popolazioni giudicherà imparziale tra la schiera dei Baiardi, e tra le compatte file dei cattolici italiani.

In segno poi di quell'alta stima e sentita gratitudine che le professa, signor Presidente, questo Comitato Diocesano, le si comunica che a voti unanimi fu eletto a consigliere dello stesso Comitato cui Ella gioverà non poco coi suoi illuminati riflessi, e col suo amore *pro Patria et Fide*.

Portogruaro, 8 ottobre 1896.

La Presidenza del Comitato
Diocesano di Concordia.

ITALIA

Milano — In onore di Ausonio Franchi.
— Scrive l'Oss. Cattolico:

«Il ricordo marmoreo ad Ausonio Franchi che per cura del nostro giornale si colloca sulla casa in via Montebello, 14, ove l'illustre filosofo abitò per sette anni, verrà scoperto il giorno 1 novembre. Daremo a tempo opportuno le norme relative alla modesta cerimonia, per l'organizzazione della quale ci siamo rimessi alla II. Sezione del Comitato Diocesano. In quella occasione pubblicheremo anche un supplemento illustrato commemorativo, che verrà mandato in dono a tutti gli abbonati. Il ricordo marmoreo consiste in una grande lapide in marmo con un medaglione in

bronzo (modellato dallo scultore Ampelio Regazzoni) che riproduce fedelmente le sembianze di Ausonio».

Padova — Gravissimo incendio 10.000 lire di danni. Giunse notizia da Castelbaldo di un gravissimo incendio colà avvenuto l'altra sera. In causa della fermentazione del fieno si appiccò il fuoco ad un vastissimo fienile di proprietà Foratti e tenuto in affitto da certo Faccioli Luigi.

Malgrado tutti i tentativi di salvamento il fabbricato andò totalmente distrutto. Il danno fortunatamente assicurato, ammonta a ben 10,000 lire.

ESTERO

Francia — Gli imperiali di Russia. — Luminaria e pranzo. — Versailles, 9 — Iersera sul fare della notte il castello e gli edifici erano illuminati e nelle tre immense Avenues che conducono al castello gli alberi erano coperti da girandoli illuminati. La piazza d'armi presentava l'aspetto di un mare umano. La circolazione era impossibile, l'entusiasmo indescribibile, l'aspetto della città fantastico. I sovrani si affacciarono al balcone centrale del castello. Allora 1500 spettatori che erano sulla terrazza fecero un ovazione. Venne offerta allo czar una medaglia commemorativa d'oro avverta da un lato un genio sormontante l'effigie dei sovrani e dall'altro il castello di Versailles con le bandiere russe e francesi.

Alle ore 7,30 ebbe luogo il pranzo, offerto da Felix Faure nella Galleria delle Battaglie splendidamente decorata, di un centinaio di coperti. Lo czar aveva di fronte Faure ed a destra la signora Faure e la zarina sedeva alla destra di Faure. Ass stavano al pranzo i ministri ed i seguiti russi. La musica del genio suonò durante il pranzo.

Il concerto. — Versailles, 9 — Il concerto in onore dei sovrani iersera cominciò alle ore 10. Lo czar entrò nella sala dando il braccio alla signora Faure; il presidente dava il braccio alla zarina. Gli invitati li acclamarono. Fra gli artisti che parteciparono al concerto si notavano Sarah Bernhardt, De Lannay, Coquelin, la cantante Desmas e la cantante Delba. Le ballerine dell'Opera eseguirono delle danze antiche.

Partenza per Chalons. — Versailles, 9 — Lo czar e la zarina si recarono iersera con Faure alle 11,15 alla stazione fra grandi ovazioni. Le vie erano magnificamente illuminate. Il treno imperiale partì alle ore 11,34 per Chalons, quello con Faure alle 11,45, entrambi caldamente acclamati.

L'arrivo a Chalons — Le truppe. — Chalons, 9 — La pioggia caduta durante tutta la notte cessò stamane, il cielo è rimasto coperto. Fino dalle ore 10 un enorme folla è già raccolta sul campo della rivista; il numero degli spettatori è calcolato superiore a 150,000.

Alle ore 10,15 le salve dei cannoni annunziano l'arrivo dello czar della zarina e di Faure al quartier generale. Uno squadrone inisto di spahis e cacciatori d'Africa fa il servizio d'onore come si porta ai sovrani ed a Faure. Prendendo parte alla rivista 3000 ufficiali, 66756 soldati di fanteria, 18679 di cavalleria, 1160 fra cannoni e carriaggi. Queste truppe appartengono al 2, 6, 6 bis e 7 corpo d'armata.

La rivista — Chalons 9. — Faure circondato da Loubet, Brisson e da ministri ricevette lo czar e la zarina alla discesa del vapore. Lo czar indossa l'uniforme rossa di colonnello dei cosacchi con berretto d'astrakan e il gran cordone della Legione d'Onore. I Sovrani con Faure prendono posto in una berlina a sei cavalli seguiti dalle autorità.

Il Corteo parte al galoppo pel campo della rivista ove al suo arrivo, alle 12,20 è salutato da formidabili e ripetute acclamazioni della folla; gridasi specialmente «viva lo czar». I Sovrani con Faure si avvicinano alla fronte delle truppe, i tamburi e le trombe di tutti i reggimenti danno il segnale d'attenti. Le musiche intonano l'inno russo indi la Marsigliese, man mano che lo czar, salito a cavallo, e la zarina e il presidente Faure che sono rimasti nella berlina, passano dinanzi ad ogni reggimento seguiti dal ministro della guerra e da brillantissimi stato maggiore composto di ufficiali francesi e russi e degli addetti militari delle ambasciate. Essi percorrono la fronte delle truppe mentre la folla che grida le tribune e la vicinanza del campo li acclama continuamente, ed entusiasticamente.

Indi i Sovrani con Faure salgono la tribuna d'onore per assistere al defilé che cominciò alle ore 1 pomeridiana.

Il defilé — Chalons 9. Al defilé delle truppe in testa marciavano il ministro della guerra Bi lot e il comandante in capo generale Saussier, ed è riascito molto bene. Tutti i movimenti vennero eseguiti con perfetta precisione. Quando le truppe dei corpi d'armata sesto e sesto bis sfilavano dinanzi alla tribuna d'onore l'attenzione generale raddoppia. Il pubblico prorompe in incessanti applausi. Tutti si scoprono ed il grido «viva l'esercito» esce da tutti i petti.

Il defilé delle truppe termina alle ore 3 con una magnifica carica di tutta la cavalleria di cento squadroni di fronte alle tribune. Indi le truppe partono per le rispettive sedi mentre la folla si mescola ai soldati acclamandoli.

La soddisfazione dello czar — Chalons 9 — Terminata la rivista lo czar fece chiamare il ministro della guerra e gli espresse la sua soddisfazione per la tenuta delle truppe e gli consegnò il suo ritratto in una cornice ornata di diamanti.

I brindisi — Chalons 9. — Dopo la rivista Faure offrì un dejeuner allo czar. Al levare delle mense Faure fece il seguente brindisi:

«V. M. sta per lasciarmi dopo un soggiorno che lascerà un incancellabile ricordo negli annali dei nostri due paesi come un sorriso di lieto augurio ed il fascino della presenza di S. M. l'imperatrice Resterà graviosamente legato a questa visita a Parigi le V. Maestà furono acclamate dall'intera nazione, a Chersburgo ed a Chalons foste ricevuti da ciò che sta più a cuore alla Francia: dal suo esercito e dalla sua marina. L'esercito francese salutò qui V. M. — A ciascuno dei frequenti anniversari del loro glorioso passato i marinai ed i soldati francesi scambiano coi loro fratelli russi l'attestazione

della loro cordialità, i loro voti. Oggi in nome dell'esercito e della marina francese prego V. M. ricevere per le sue armi di terra e di mare la affermazione solenne d'inalterabile amicizia. Bevo all'esercito ed alla marina russa ed alzo il calice in onore dello Loro Maestà l'imperatore e la imperatrice.»

Lo czar toccando il suo bicchiere con quello di Faure rispose:

«Nel porto di Chersburgo al nostro arrivo presi ammirare la squadra francese, oggi, alla vigilia di lasciare il vostro bel paese, ebbi il piacere di poter assistere allo spettacolo militare più imponente presenziando la rivista delle truppe sul terreno abituale delle loro esercitazioni. La Francia può essere fiera del suo esercito. Avete ragione di dirlo signor Presidente, i due paesi sono legati da inalterabile amicizia, e nella stessa guisa esiste fra i nostri due eserciti profondo sentimento di fratellanza militare. Alzo il bicchiere in onore dei vostri eserciti di terra e di mare e bevo alla salute del presidente della repubblica.»

A due riprese durante il brindisi lo czar e gli ufficiali russi presenti al dejeuner gridarono urrà.

Dalla Provincia

Vissandone

7 ottobre 1896.

Oh se la massoneria non ci fosse stata! Come sarebbe delizioso vedere ancora... l'Italia in pillole. (Patria del Friuli n. 235, 1 ottobre p. p.)

Oh di quali meraviglie psicologiche non è egli capace il duro cervello del sig. cronista... D'un momento all'altro di ignorante, quale professasi circa lo scopo iniquo della massoneria, diventa erudito, convinto, asseverando che l'Italia, prima esistente in pillole è diventata tutta d'un pezzo grosso, intangibile mercè i conati e le gesta della rea setta. Siamo finalmente intesi! E scomparsa la vernice, lasciando a vista il bel mobile.

Dunque è forza dedurre: La massoneria ha tolto al Papa il territorio necessario alla sua indipendenza in odio a Dio, del quale Esso è rappresentante in terra. Ohiando Iddio, e i suoi dommi rivelati, la massoneria deve necessariamente odiare il Papa.

A questo scopo, si, di spogliarlo dei suoi diritti, si formarono con pertinacia inaudita di propositi le società massoniche segrete; famose tra le quali erano la Suprema Carboneria sorta nelle montagne d'Abruzzo, la Lega sanguinaria di Ancona, la Venditamide per l'Italia di Bologna, e la giovine Italia fondata a Genova da Mazzini dopo d'essersi svincolato dalla loggia La Vendita suprema e generale di Parigi.

Da queste società nascerono le rivolte; ma visto per dolorosa esperienza che le rivolte costavano lagrime, tradimenti, delitti e sangue, allora i massoni patrioti, esauriti ormai tutti i mezzi legali ed illegali (M. Bobba, testo di Storia approv. per le scuole elem.) si decisero di ricorrere alle armi, ed ecco la Breccia del 20 settembre 1870.

D'altronde che ciò sia stato fatto nell'intento di distruggere il Papato, lo comprova altresì il fatto che la data storica delle annessioni degli altri stati per formar l'Italia una, dopo i famosi plebisciti, i quali fecero passare la volontà popolare, non venne mai in generale solennizzata con tante gazzarre. Queste doveano riservarsi solo al venti settembre per ripetere nuove insolenze e villanie all'indirizzo del Papa, per insultare al Vinto dalla rivoluzione.

Termina il sig. cronista dicendo: Che ne dice il sig. gb di Vissandone, che potrebbe anche essere un maestro pagato con denaro pubblico per insegnare ai piccoli italiani ad essere... italiani?

Bella forza o semplicità di cronista! Dico subito che ogni maestro, che sente la dignità filantropica della sua nobilissima missione, è obbligato in coscienza ad insegnare ai suoi piccoli italiani ad essere veramente italiani col crescere buoni, studiosi, per diventare bravi operai, agricoltori, e cittadini religiosi e virtuosi.

Deve pure insegnare ai piccoli italiani i fatti della Storia Patria, (Programmi elem. 29 novembre 1894) se effettuati con mezzi legali od illegali, poco importa alla Storia, giudice severa ed imparziale del bene o mal fatto. Ma deve però ben guardarsi dal far infiltrare nei cuori innocenti di que' piccoli italiani le idee sovversive ed antireligiose degli uomini della rivoluzione.

Se ciò facesse, inesorabilmente cadrebbe, e ben a ragione, sotto le minacce del codice penale; in pari tempo si dimostrerebbe indegno dell'ufficio ed ancor più indegno d'essere pagato con denaro pubblico.

Mi è caro poi che col sig. cronista della Patria io convega in un punto; e cioè: Roma è veramente intangibile. Per asserir questo, mi conforta la storia: Provò a toccare Roma Attila, ma giunto alle sue porte al cospetto di S. Leone Magno, torò indietro non convertito, ma confuso. — Provò a toccare Roma Desiderio, re de' Longobardi, ma vi perdette il trono e la vita. — Provò a toccare Roma Federico Barbarossa, ma prima di giungervi fu scorfittò sui campi di Legnano. — Occupò Roma e la mise a ferro ed a fuoco il contestabile di Borbone, ma dopo tre giorni dovette retrocedere, fuggito e vinto da Benvenuto Cellini, che fulminava i suoi eserciti da Castel S. Angelo ov'erasi ritirato a sicurezza il Papa. — S'impadronì

di Roma il tribuno, Cola da Rienzo e finì trucidato dai suoi stessi compagni. — Occupò Roma in tempi a noi più vicini la repubblica francese e cadde nel ridicolo. — Toccò Roma il genio del Lo Napoleone, il quale millantò che le scomuniche del Papa non avrebbero fatto cadere le armi dalle mani dei suoi soldati, e le armi caddero loro dalle mani assiderate a Mosca; e quando egli, abdicato l'impero, fu trasportato prigioniero all'isola dell'Elba, l'immortale Pio VII faceva l'ingresso trionfante nella sua Roma. — Ingombrò Roma una larva di Repubblica una, indivisibile, ed eterna capinata nel 1849 dai triumviri Carlo Armellini, Gius. Mazzini, e Aurelio Saffi; ma in capo a pochi mesi finì la sua eternità, ed al fumo delle artiglierie francesi si dileguò ancor essa in fumo.

In presenza di questi fatti è ben detto che Roma è intangibile. Sì, ripeto, Roma è intangibile perchè tale fu costituita da Dio quando da Lui.

Fu stabilito per loco Santo
U' siede il successor del Maggior Piero

Sillaba di Dio non si cancella.

gb.

Pagnacco

9 ottobre 1896.

Un elogio alla Società Corale di Colugna. — Domenica u. d. per la solennità del S. Rosario fu qui invitata a cantare la S. Messa, a 4 voci e con strumentazione a fiato e accompagnamento d'organo, la Società Corale di Colugna, di cui è maestro il distinto Giuseppe Clocchiatti di Feletto. L'esecuzione fu ammirabile sotto ogni rapporto; buone le voci, eccellenti le prime parti, perfetto l'accordo, soave la religiosità che spirava da quella bellissima musica, tutto lavoro del Sig. Clocchiatti suddetto. Per testimonianza dei più vecchi, a Pagnacco non si è mai sentita una S. Messa così bene cantata e strumentata, da sette suonatori della Banda di Colugna.

Nel pomeriggio ebbero qui l'intera Banda suddetta, pure sotto la direzione del M.o Clocchiatti, ad accompagnare la processione in onore del S.S. Rosario; e anche la Banda merita lode per la bontà dell'esecuzione, e pel corretto contegno che i suoi membri usarono in tutta la loro permanenza qui.

Un bravo adunque di cuore all'infaticabile M.o Gius. ppe Clocchiatti!

Feletti

9 ottobre 1896.

L'altro ieri certa Giovanna De Giorgio fu Giov. Battist. d'anni 70 vedova di Sebastiano Ponton verso le 10 si trovava sola in cucina preparando la cena. Non si sa come il fuoco s'appiccò alle sue vesti e si sviluppò così rapidamente che in un baleno fu circo data totalmente dalle fiamme. Dopo straziantissimi spasimi in seguito alle ustioni riportate, ieri alle 20 spirava. Le persone che erano accorse alle sue grida dovettero atterrare la porta della cucina, perchè essa erasi chiusa dentro.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Domenica 11 ottobre — Maternità di Maria. — Incomincia il settenario della Purità di Maria SS.ma

Lunedì 12 ottobre — s. Fede v.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni
Lunedì, 12 — Chions — Osoppo — Palmanova — S. Vito al Tagliamento — Tolmezzo.

Bollettino meteorologico DEL GIORNO 10 OTTOBRE 1896
Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 14,4 | Stato atmos. coperto
Min. Ap. notte 12,2 | Vento E
Barometro 755. | Press. stazionario

Jeri bello
Temperatura: Massima 23,3 — Minima 13,2
Media 17,36 — Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico
Sole Luna
Lova ore Europa Centr. 6.12 | Lova ore 11.11
Passa al meridiano > 11.53. | Tramonta 19.18
Tramonta > 17.32 | Età dei giorni: 4

Preghiamo que' signori i quali sono ancora in arretrato di pagamento della loro associazione, e quelli ai quali l'associazione scade in questi giorni, a voler affrettarsi a mettersi in regola coll'Amministrazione.

La furlanade de Sabide

Sabide passade un altri sciopero! Cualchidun, e forse une vòre di lór, e' varàn ditt, lau fat Idio! Cualchidun altri varà pensat: cui sà parcè che no è la furlanade vuè? E jò, senze di nè parcè nè parcò, torni a tacà 'u' l'contaus un casuit suzedùt in t'un país de l' Trentin, che me l'è contàt un miò amì che l'è stàt lassù al Congress cuintri la Framassonarie.

Ves di savè dunchie che vott-dis zovve nozz di Trent, di chei che van a studià no sai se nei stalonis di Padua o in qualche università tedeschie, vignudis lis vendemis è an p-nèat di là a oselà. — Cè maraveis! dirès vualtris; un po' di divertiment dopo tantis fadiis l'è naturàl. — Naturàl, sì, o' capisc anch'è jò; ma chei tipos, viòdiso, no volevin migo chiapà pirussulis, o vuitis, o dordinis; ma è volevin *dordei e merlos*. — Po' ben dugh i gusch son gusch! se ur plaz vin chei mo' no podèvin chiapàju.

Ai capit! bisugne propri che us'a la buti in soldons. Lôr e' crodevin che dugh i contadins fossin *merlos e dordei* e volevin chiapà chei 'te la rêt de' l' *socialismo*. — Ah...! — Veso capit mo' cumò? Sintit dunchie ce' mùd che e' lade a finì ta chell pais che us disevi.

Il siôr arziprete, che no l'è nè merlo nè dordell, sintit che doi di chei tipos nevìn di vigni a fà une conferenze *socialiste* tal sò pais, cualchi fieste prime l'è scomenzà a istruì i siei parochians e diur cè che pretindin di fà chês *buinis veladis* — e ce che l'è il *socialismo* — e che vuelin nome turbul l'aghe par peschià al sigùr — e che il vèr socialismo l'è chell di amasi un cu l'altri, e judàsi, e fàsi da l'ben come che l'insegne nestri Signòr Gesù Crist... Insieme ur a fevelat cussì ben, e ju a istruiz di cè che vevin di rispuidi, che i *dordei* e i *merlos* an podùt chiapà i *oseladors*.

Di fatt, co' ven la zornade de la conferenze, i doi zerbinozz son pronz; si viarz la sale de l'adunanze; si racolz un biell numar di contadins; e chell ch'al veve di discori, presentat da una meze velade de l'pais, al scomenze: Prima di tutto, parlando in un paese cristiano e cattolico, ci tengo a dichiarare che sono cattolico ancor io; e se parlo di socialismo... Domando la parola! salte su di miez a l'uditori un contadin, e al continue: Senza che la vaga avanti de più siôr, prima la me diga, posto che la se catolico, la me diga *cossa che vol di esser catolici*?... Bene, brao! zighin i altris, e po' si metin cu la bochie viarte e la man daùr l'orèle par sinti la rispueste di chell bulo.

L'amigo, che no si pensave che i *merlos* e i *dordei* savessin viarzi il bech, si confusione un pòc, s'imberde, ma pùr finalmentri al rispund: *Che vuol dire esser cattolico?* ma questo tutto lo sanno, non occorre domandarlo. — E l'altri pront: Altro se l'ocora, s'òr! in ogni modo la me fizza sto piazer, me diga *cossa che vol dir esser cattolico*. — Ma non interrompete? queste sono domande da farsi a un ragazzo, noi si capisce che vuol dire, e andiamo innanzi! — Appunto siôr, se l'lo sa un ragazzo, lo dovaria saver anca ela; e mi, se ben che sou più vecchio de ela m'arcordo ancora che *esser cattolico* vol dir: Esser batezà e creder in Gesù Cristo e tutto quello che Gesù Cristo g'ha insegnà a la Sua Chiesa e la Chiesa e il Papa ne insegna a nualtri. — E ela, se no la sa questo la fizza de manco de vignirme a dir che sè catolico e de vignirme a insegnar le sò storie de socialismo.

Bene, brao, bene! Zighin i altris; e il piar oselador s'ò vèssis vedùt cè nàs ch'al veve fatt! Fato stà, par contàle curte, che l'è scugnùt mocàse a Trent piut che di press; e che un'altra fieste dopo, ch'al veve di vigni un'altri oselador che disavin che l'ere plui bràv, il Podestàt l'è credùt ben di proibì la conferenze, parcè che i contadins, *uso merlo*, vevin preparàz ciarz strumenz che someavin come grançh pironz... No sai s'ò mi spieghi!

Del rest jò conti nome il fatt come che me l'àn contat; e o' fàs un vòt che no l'è nuje afatt di distruzion: vâl a dî che anch'è i nestris contadins, a ciartuns che si presentin con bielis paraulònis, vevin il corag di domandur prime di dutt cè che l'òl di sei *cathichs*. Cun cheste sò domande *tangh oseladors deventin merlos*.

Una seconda appendice alla famosa questione della Banda di Paderno.

Il Liberalismo è in isfacelo; il Massonismo fa ogni sforzo per sostenersi nella sua perfidia, e sotto mentite spoglie tenta penetrare dovunque, come lo manifesta il Crocefisso Massonico armato di pugnale che inoridì gli spettatori al Congresso Antimassonico di Trento.

Liberali nel senso odierno è *Massoniz*; liberalismo è massonismo. Si sa quanti mali ha cagionato alla povera nostra Patria il liberalismo moderato, e il liberalismo massonico si sa che fu la causa prima della breccia di Porta P'a, ora si sa pure che tutte le istituzioni liberali sono invase o almeno partecipano dello Spirito massonico che è anticristiano, anticlericale, anticatolico.

Da ciò risulta che nessun vero cristiano cattolico può aiutare e sussidiare con parole o fatti una istituzione che si onora come la *patriottica Banda padernese*, del Signor *Masotti*, di andare altera di nutrire quei sentimenti liberali, per cui l'Italia si è integrata colla breccia di Porta Pia (Friuli N.º 230-25 sett. 1896 pag. 3). Se tanto è da tenersi per ogni vero cristiano Cattolico, come va che il Friuli nel suo numero 6 corr. ottobre elogia e chiama *bravi i preti di*

Pradamano perchè hanno ricorso alla Banda sullesta per averla ad onorar la S. S. Vergine del Rosario in una processione religiosa? Si deve credere che i *buoni e bravi preti di Pradamano* ignorino il Vessillo della Banda di Paderno, o non badare poi che una lode del Friuli non può molto onorar i sacerdoti cattolici chiamati dal suo corrispondente « *rabbiosi botoli di sacristia* » (25 sett. come sopra). E poi come va che la detta banda che « *non ha bisogno di appoggi clericali* » (Friuli, loco citato) geme angosciata temendo che i mm. rr. Parroci e le spettabili Fabbricerie si rassegnino a fare le processioni senza lo strepito bandesò, attenendosi alle antiche prescrizioni « *musicis et cuiusvis generis instrumentis in Processionibus ne sonetur* » (Syn. dioec.) per timore di svago, e persuasi che quelle bande non sieno un mezzo atto ad *excitandam fidelium pietatem* (Rit. Rom.) *de Processionibus*.

Io dico che la detta banda « *sorretta come è dalla fiducia del popolo* » (Friuli loco citato) smettere i suoi gemiti, dovendole bastare la popolare fiducia per sostenergli all'altezza liberale, in cui già stabilmente crede trovarsi.

Trattandosi dei *bravi preti di Pradamano* non deve sembrare una stonatura se qualche parola di *latinorum* si è frammischiata in questa appendice.

Eccone una bella!

Un parroco avisò, come il solito, il municipio del suo paese, per due processioni che si sarebbero fatte Domenica passata e Domenica prossima. L'assessore delegato ha risposto prendendo nota dell'avviso ed aggiungendo: « Trovo conveniente di raccomandare alla prudenza di V. S. Rev. da di disporre in modo che le suddette processioni abbiano a conservare il loro carattere religioso e l'ordine solito. »

La raccomandazione merita almeno una croce di cavaliere.

La prima mostra artistico-industriale fra giovani operai e operaie udinesi come abbiamo annunziato si aprirà domani alle ore 10.

Il biglietto d'ingresso vale cent. 20.

Arresti

Verso le ore 16 di ieri dalle guardie di città veniva arrestata nella propria abitazione certa Boncompagni Anna di Giuseppe d'anni 41 da Udine, essendo colpita di mandato da cattura per cui deve scontare 75 giorni di reclusione a cui fu condannata con sentenza di questo Tribunale in data 30 agosto 1896 per diffamazione.

Verso le ore 22,30 di ieri venne arrestato dagli agenti di p. s. certo Besanti Pietro di Giovanni d'anni 25 da Pola, perchè venne trovato privo di mezzi e recapito.

La produzione del frumento

La produzione del frumento va crescendo rapidamente e giunge omai a quantità fenomenale. Tale aumento non si verifica soltanto in America, ma in tutti gli altri centri di maggiore coltura, vale a dire l'India, la Russia, l'Argentina e via dicendo.

Un giornale americano nota a questo proposito l'enorme avanzo che vi è di fumento negli Stati Uniti. Da un lungo prospetto che esso presenta, si rileva che mentre dal 1888 al 1892 l'avanzo è stato in cifra rotonda di 27 milioni di *bushels*, dal 1893 al 1896 è stato, egualmente in cifra rotonda, di oltre 66 milioni della stessa misura.

In Russia eguale aumento: nel 1890 si ebbe un raccolto di 53 milioni di *quarters*: nel 1894 ha passato gli 87 milioni.

Altrettanto dicasi dell'Argentina, della Spagna, dell'India, dell'Ungheria ecc.

Secondo i calcoli e i rilievi dell'inglese Beerbbom la produzione del frumento in tutto il mondo fu nel quadriennio 1887-1890 di 279 milioni di *quarters*, mentre dal 1891 al 1894 salì ad oltre 304 milioni dell'identica misura.

Negli ultimi otto anni la produzione del frumento è cresciuta di 42 milioni di *quarters*, e tutto induce a credere che l'aumento non è ancora giunto all'ultimo suo limite.

Di qui è facile comprendere come e perchè il prezzo del frumento è così invilto e cala sempre più.

A questo proposito il *Price Current* di Cincinnati fornisce una interessante statistica dell'enorme diminuzione a cui è stato soggetto ed è tuttora soggetto il prezzo del frumento negli Stati Uniti, e di rimbalzo poi omai può dirsi nel mondo intero. Basti dire che da 78 centesimi il chilo, come era nel 1885, è ora disceso a 58, e accenna a scemare di più.

E' questo un fenomeno economico agrario che va di pari passo coll'identico fenomeno economico-industriale. E' stata forzata la produzione tanto agricola quanto manifatturiera: egli è per questo che come i magazzini rigurgitano di manifattore, i granai traboccano di granaglie.

E tanti e tanti, fra questi due mucchi enormi di prodotti sono presso che ignudi e quasi muoiono di fame.

Pensiero morale

Chi dà orecchio alla calunnia o ha cuore malvagio, o semplicità da fanciullo.

Idea nuova. — Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, deve fare uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Todaro ebbe a riconoscere nell'acqua di Nocera un'azione potente sul ricambio materiale, diuretica, e curativa nelle malattie delle vie urinarie.

L. 18,50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni F. Bisleri e C. Milano.

Per compire il ben'essere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro-Chinz-Bisleri. 30

ULTIME NOTIZIE

Il Cardinale Gaetano di Ruggero

Un telegramma da Roma ci annunzia che stamani, venerdì, alle 9,40 l'E.mo Cardinale Gaetano De Ruggero rendeva la sua bella anima a Dio.

La notizia, per quanto preveduta, non riusciva perciò meno dolorosa a quanti avevano potuto conoscere ed apprezzare le non comuni doti di mente e di cuore dell'E.mo De Ruggero.

Il Cardinale Gaetano De Ruggero era nato in Napoli, da antica famiglia patrizia salernitana, a 12 di gennaio del 1816.

Creato Cardinale dal regnante Pontefice nel Concistoro del 24 maggio 1889 col titolo di Santa Maria in Cosmedin, venne in seguito nominato dal S. Padre Segretario dei Brevi e Gran Cancelliere degli Ordini equestri pontifici.

Apparteneva alle SS. Congregazioni dei Vescovi e Regolari, del Concilio, di Propaganda, della Laurentana, ecc. ed era protettore di parecchie Congregazioni e Pii Istituti.

Un grave incidente a Versailles

Telegrafano da Versailles 9. — Ieri al momento dell'arrivo del corteo imperiale i due cavalli della vettura del ministro delle finanze, presero la mano al cocchiere e s'impennarono rovesciando una ventina di persone. Vi furono sei feriti di cui tre abbastanza gravemente. Nessun straniero è fra i feriti.

Disastro ferroviario

Vienna 8. — La *Neue Presse* ha da Bolzano: Il treno celere proveniente dall'Italia che doveva arrivare qui stassera alle 9.15 ebbe una collisione alla stazione di Ger, a 16 chilometri da Bolzano, con un treno speciale che conduceva delle reclute. Un treno di soccorso è partito da Bolzano. Mancano particolari, ma si temono gravi danni e molte vittime.

Tempesta e nubifragi

Londra 9. — Una violenta tempesta ha imperversato sulle coste dell'Inghilterra specialmente dell'Irlanda. Un battello naufragò presso Queenstown; vi sono dieci anegati.

San Sebastiano, 9 — Si annunzia che il trasporto da guerra olandese *Parmaribo* si è perduto sulla costa settentrionale della Spagna.

TELEGRAMMI

Londra, 9 — Un incrociatore distaccato dalla squadra inglese del Mediterraneo è partito per Zanzibar. Assicurasi che l'invio di rinforzi inglesi alla squadra del Zanzibar si collega con la fuga dell'usurpatore Khalid.

Londra, 9 — Il *Daily Graphic* ha da Costantinopoli. Credesi generalmente che l'Inghilterra e la Russia concluderò un accordo che si renderà pubblico quanto prima.

Vienna, 9 — Lo sciopero degli operai nelle officine ferroviarie e austriache è terminato.

Antonio Vittori gerente responsabile

AI BACHICOLTORI FRIULANI

(CIRCOLARE)

I sottoscritti, in seguito agli splendidi risultati ottenuti nella stagione bacologica scesà trascorsa, coi prodotti della Casa

SOCIETÀ BACOLOGICA di VITTORIO

— MOZZI e C. —

ne hanno assunto la rappresentanza.

Sono perciò in grado di offrire ai signori bachicoltori, per la stagione 1897, le seguenti qualità di seme bacchi cellulari ed alle seguenti condizioni

Bianco giapponese	10	per ogni
Bianco cinese	14	per ogni
Primo incrocio verde-giallo	12	per ogni
e viceversa	12	per ogni
Giallo puro	12	per ogni

Condizioni di favore per gli acquisti collettivi delle Casse di prestiti, Comitati parrocchiali, e società agricole in genere. Le ordinazioni si ricevono da oggi, presso il loro studio in Via Aquileia N. 28.

Udine, 16 luglio 1896.

MOZZI DE BOSSI e GRASSI periti-geometri agronomi.

I sofferenti di acidità (che sparisce all'istante) di dolori o bruciori di stomaco) che si calmano subito, di cattiva digestione che è causa di stitichezza o diarrea) o di catarro gastrico intestinale si guariscono facendo uso della *gastostima*

China Pacelli (China granulata effervescente)

Specialità della Ditta Pacelli di Livorno

Essi che usano il bicarbonato di Soda per aiutare la digestione e nelle malattie suddette avvertono spossatezza debolezza noia nervosa hanno un colore pallido ecc. Ciò è causato dall'impoverimento del sangue che, avendo perduto dei globuli rossi, dà la Cloro-Anemia.

Si raccomanda a tutti quelli che menando vita sedentaria — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro malanni.

Chiedere sempre CHINA PACELLI a L. 1,50 e 2.

Catramterpeni Pacelli

Calme subito e guarisce la tosse ed il catarro bronchiale da qualunque causa abbia origine. Bottiglia L. 1,50.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China

(garantita)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si inlozzano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi. Allontana la forfora.

Vasetto Lire 0,70

Venduti dalle Farmacie Comelli e Comussanti.

TUMIOTTO VITTORIO

Rapp. il negozio formaggi di proprietà C. A. CATTAROSSÌ sito in Via Cavour.

Si raccomanda ai buoni gustai.



Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, dardipatia, nefriti, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Deposito generale presso la *Latteria* di LOCATE TRIULZI e PAGANINI, VILLANI, e C. Milano.

In Udine, vendita presso la ditta *Franco Minisini* e l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16

MALATTIE degli OCCHI

difetti della vista

Il sottoscritto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilisce in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolam in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti e giorni in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Deti GAMBARTOTTO

CHIUNQUE

ci rimetterà la propria fotografia o quella di un membro di sua famiglia od amico vivo o morto, riceverà assolutamente gratis e franco ed il ritorno della fotografia intatta un ingrandimento rassomigliantissimo al naturale che forma un quadro 42 per 57 di valore indiscutibile. Anche l'immagine dei defunti

PUO' VIVERE

quindi inalterata agli occhi ed alla memoria del suo caro. — Ciò facciamo a titolo di saggio ed allo scopo di meglio diffondere i nostri magnifici ingrandimenti che spediemo montati sopra elegantissimo passe-partout filigrato oro, e che fatti, con speciale sistema, si conservano

IN ETERNO

N. B. Unico L. 5/6 che rappresentano la pura spesa del passe-partout, inclusa il saggio, spedizione e reclame. Unione Artistica Raffaello - GENOVA - Via Contardo, 2.

Il dott. VITTORIO COSATTINI

che ha compiuto un intero corso di Pediatria nella R. Università di Roma, tiene ambulatorio gratuito per i poveri, quale *Specialista per le malattie dei bambini* in via Porta Nuova n. 5, dalle ore 11 alle 13. tutti i giorni, eccettuato la domenica ed il mercoledì.

THE MUTUAL LIFE

(Vedi avviso in quarta pagina).

MERCERIA
URBANI RAIMONDO
Piazza S. Giacomo — Udine
Ricco assortimento Baldacchini, Ombrelli, Piviali, Tonicelle, Pianete, Veli Umerali, Vestiti e Manti per la B. Vergine, Broccati, Damaschi con oro e senza. Tappeti Galloni Frangie, Focchi e filati oro fino per ricamo e qualsiasi articolo di manifatture.
Specialità Drapperie per Vestiti da Ecclesiastici
Prezzi da non temersi qualsiasi concorrenza

